

UN ANNO IMPORTANTE

Intervista a Michele Vinci, Presidente Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani
di Francesca De Silvestri

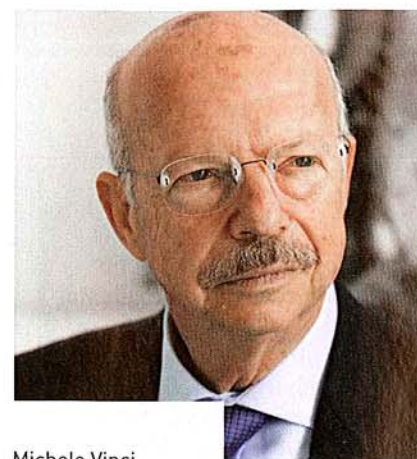
Ingegnere, classe 1941. Presidente e Amministratore delegato della Masmec, azienda leader nella meccatronica che lui stesso ha fondato nel 1979, eccellenza del made in Italy in patria e in molti mercati esteri, Michele Vinci chiude il 2011 con un bilancio personale importante: la nomina, a maggio, a Cavaliere del Lavoro e l'elezione, a fine giugno, a presidente di Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani. Siamo andati a trovarlo.

Questo è stato per lei un anno molto importante e ricco di soddisfazioni, ma anche impegnativo. Cosa ha significato la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Un grande onore. È un riconoscimento che premia il lavoro svolto con la mia azienda, con i miei collaboratori e con quanti hanno costruito con me in questi anni la realtà che oggi rappresentiamo. A loro, oltre che alla mia famiglia, dedico questa gioia e un ringraziamento sincero. È anche un riconoscimento che premia l'integrazione con il territorio, l'essere parte di una società che ha saputo capire la passione e l'impegno. È un riconoscimento per quanto realizzato e uno stimolo a fare ancora di più.

E l'elezione a presidente della sua associazione territoriale?

Un incarico che mi gratifica e che rappresenta un momento significativo della mia vita in Confindustria. La mia attività associativa è cresciuta con gli anni, mi ha sempre di più coinvolto, mi ha aiutato a sviluppare il sentimento di comunità, a capire il ruolo sociale di chi fa impresa. La vivo con grande senso di responsabilità, con la voglia di dare un contributo concreto alle aziende del mio territorio, per far emergere e sviluppare le grandi potenzialità che ci appartengono, ma che forse non riusciamo ancora a sfruttare a pieno.



Michele Vinci

Nel discorso programmatico ha messo tra i suoi obiettivi il rilancio del manifatturiero.

È innegabile la vocazione manifatturiera di questo paese, è la nostra anima industriale. Certo, anche i servizi fanno la differenza e hanno la loro rilevanza, ma molti di essi vivono intorno all'industria manifatturiera, che funge da traino. Abbiamo numerosi campi di eccellenza, nei settori più diversi: dall'agroalimentare, alla moda, al turismo, all'edilizia, alla meccanica, alla chimica e potrei citarne altri. Dobbiamo puntare ancora di più sulla nostra genialità, su una tradizione imprenditoriale che è la nostra vera ricchezza.

Quali strategie ha in mente per raggiungere questo traguardo?

Dobbiamo innanzitutto agire sulla comunicazione: far conoscere le eccellenze presenti sul territorio, raccontare le storie di chi ce l'ha fatta, far capire come un'idea può fare la differenza. Dare risonanza ai temi dell'impresa, farci riconoscere dai mercati per quelli che siamo, mostrando il nostro lato migliore. Dob-

biamo fare un gioco di squadra per avviare un'efficace campagna di informazione sulla realtà industriale, una campagna a 360° con il coinvolgimento di imprenditori, scuole, università e tutti gli attori coinvolti nella promozione della nostra cultura aziendale. Vogliamo diffondere un messaggio positivo e di coraggio, pur non negando le difficoltà esistenti. In quest'ottica abbiamo avviato alla fine di novembre un'iniziativa in partnership con l'emittente associata Antennasud e alcuni importanti quotidiani: un viaggio nelle eccellenze aziendali delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. Una volta al mese organizziamo la visita di un'azienda per presentare a politici, docenti universitari, giornalisti, studenti e imprenditori le nostre storie di successo. Le traduciamo in un video che diventa spunto per un mini talk show e quindi per una riflessione più ampia sulla nostra economia. Un'iniziativa che sarà seguita da altri progetti e sinergie che stiamo mettendo a punto per far rinascere quell'orgoglio d'impresa che ci rende forti e che ci aiuta anche ad affrontare le criticità di una fase difficile alla quale non possiamo e non vogliamo arrenderci.

Un suo pallino è da sempre quello dell'innovazione.

È vero: è un tema cui sono particolarmente sensibile e su cui si gioca il futuro delle nostre aziende. Ci siamo attivati anche in questo senso per sviluppare sinergie concrete di condivisione dei saperi che portino a una sempre maggiore collaborazione tra mondo della ricerca e realtà produttive.

Come sarà il suo 2012?

Un anno che vivrò con ancora più impegno e passione. ■